

Sul divorzio breve la Commissione «forza i tempi»

ROMA

Via libera della commissione Giustizia della Camera al testo base sul divorzio breve. L'ha annunciata la correlatrice Alessandra Moretti (Pd), esprimendo «soddisfazione per questo primo, importante passo nell'iter del divorzio breve». Il testo ha avuto l'ok di tutte le parti politiche in Commissione. «I termini per la presentazione degli emendamenti scadono alla fine di questo mese e il 24 aprile ci saranno le audizioni - spiega Moretti - se andiamo di questo passo sono fiduciosa che il testo possa approdare in aula entro maggio». «Ci auguriamo - ha proseguito Moretti - che il percorso di questa legge, per troppe volte rimandata nelle scorse legislature, possa essere rapido, anche grazie all'accordo preso dai presidenti di Camera e Senato che hanno previsto tempi stretti per la calendarizzazione del provvedimento».

Ma il divorzio sprint suscita più di una perplessità. Contro questa soluzione che rischia di banalizzare le crisi matrimoniali e, accorciando i tempi della riflessione, potrebbe evitare o addirittura escludere percorsi di riconciliazione e di mediazione, si era espresso nei giorni scorsi il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Ieri le forti perplessità della Chiesa italiana sono sta-

Il no della Chiesa

**Approvato il testo base che servirà per le audizioni. La legge in Aula entro maggio
 Don Paolo Gentili (Ufficio Famiglia Cei):**

«Così non si risolve nulla. Il vero problema è l'isolamento delle coppie in crisi»

te ribadite dal direttore nazionale dell'Ufficio famiglia Cei, don Paolo Gentili, che in un'intervista a Radio Vaticana, ha messo in luce come il divorzio breve, se venisse definitivamente approvato, «andrebbe ancora di più a minare l'istituto del matrimonio, cioè a rendere più difficile la sfida del "per sempre", che continua però ad affascinare tanti giovani, tanti conviventi, tanti che vivono la forma delle unioni di fatto e che però - osserva don Gentili - chiedono molto spesso alla Chiesa di offrire l'orizzonte del "per sempre"». Non si tratta quindi di un'opposizione preconcepita, ma di una riflessione che nasce dalla vita concreta, dall'osservazione del sentire profondo delle persone. «Una Chiesa attenta all'uomo - ha fatto notare ancora don Gentili - è una Chiesa che accoglie la custodia della famiglia e certamente non può essere sulla stessa linea di queste leggi, che invece vanno ancora di più a indebolire ciò che è la ricchezza e la bellezza dell'unione sponsale». Secondo il direttore dell'Ufficio famiglia, il provvedimento risolverebbe in modo molto marginale la conflittualità tra i coniugi, mentre non inciderebbe del tutto sul problema più grave, l'isolamento della coppia.

«La questione vera - ha fatto osservare ancora don Gentili - è che una coppia che va in crisi molto spesso si trova in un grande isolamento, e molte crisi sarebbero sanabili se ci fosse anche un vero approccio sinfonico, cioè di più competenze che si mettono insieme». Il riferimento, evidentemente è ai consultori - sia quelli laici che quelli di ispirazione cristiana - ma anche alle comunità ecclesiali e alle istituzioni. «La famiglia fa una gran fatica a stare insieme. Certo, in questo modo forse - ha concluso il direttore dell'Ufficio nazionale Cei - si rende più facile la separazione, ma certamente non si rende più facile la vita sociale, di cui la famiglia è la cellula fondamentale».

